

L'INTERVISTA

Guaitamacchi:
«Io e le rockstar»

Di Marzio a pagina 8

l'intervista » Ezio Guaitamacchi

«Io, bocconiano pentito vi racconto come morivano le rockstar»

*Lo scrittore e conduttore musicale parla
dell'ultimo libro: «Il coautore è il lockdown»*

Mimmo Di Marzio

■ «Il rock non mi ha salvato la vita, ma mi ha aiutato a vivere meglio». L'aforisma, rielaborazione di frasi celebri di Lou Reed e Wim Wenders, è un po' la stella polare che guida l'attività multitasking di Ezio Guaitamacchi, giornalista musicale e conduttore radiotelevisivo, scrittore e musicista, milanese e milanista sfegatato. Rossonero come il supereroe di uno dei suoi gialli, l'ispettore Marco Molteni di «Psyco Killer, omicidi in Fa maggiore» sulle tracce di un assassino seriale che a Milano fa strage di professionisti della musica. Il rock, nella sua accezione artistica ed esistenziale, è il fil rouge che lega tutte le sue opere editoriali, da quelle più romanzate a quelle più storiografiche: come *1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita* (Rizzoli), *100 dischi ideali per capire il rock* (Editori Riuniti), *RockFiles - 500 storie che hanno fatto storia* (Arcana). E come pure l'ultimo libro appena pubblicato con Hoepli, *Amore, morte e rock 'n' roll - le ultime ore di 50 rockstar: retroscena e misteri*, con prefazioni di Enrico Ruggeri e di Pamela des Bar-

res.

Anche in questo caso una venatura noir, Guaitamacchi. Eros e Thanatos sono l'anima segreta del rock?

«Diciamo che i gialli sono una delle mie passioni, non quelli pulp alla Steven King ma quelli enigmistici alla Poirot e Agatha Christie. Da lì sono nati anche *Delitti rock* e *Figli dei fiori figli di Satana*. Stavolta però è una storia diversa, il libro racconta come le ultime ore di vita di cinquanta rockstar siano spesso intrecciate ai loro grandi amori o alla mancanza d'amore. C'è il lato più oscuro ma anche più umano e più romantico di divi planetari che, sulla soglia della morte, sono più comuni mortali che mai».

Il libro passa in rassegna aneddoti su mezzo secolo di icone musicali; dai retroscena dell'assassinio di John Lennon al testamento artistico di David Bowie, fino alla «murder ballad» di Sid Vicious, suicida quattro mesi dopo il probabile assassinio della fidanzata Nancy.

«La vita privata di questi personaggi spesso ricalcava l'allure tormentato delle loro canzoni.

Io ho cercato di raccontare le loro ultime emozioni, forse

quelle più vere e commoventi. Bowie morì due giorni dopo l'uscita del suo venticinquesimo album in studio, *Blackstar*, che coincise con il suo 69° compleanno. In quell'album parla proprio della morte e al suo produttore disse: *vedrai che sarà il disco più venduto*. E così fu».

A proposito di marketing, lei è laureato alla Bocconi. Com'è finito a scrivere di rock?

«Beh, intanto la mia tesi era sul marketing per le organizzazioni no profit, dunque si capiva che non ero portato per il business. La passione per la musica l'avevo fin da ragazzino, da quando mi regalarono la prima chitarra e avevo la fortuna di poter andare ai concerti dei big che arrivavano a Milano con mio fratello maggiore. Dopo la laurea lavorai part time in alcuni studi di settore, ma contemporaneamente scrivevo su una rivista di musica; Nel 1985 iniziai a collaborare con Arbore per *Quelli della notte*, e nell'87 con la trasmissione *DOC*. Nel '90 lanciai il mio primo programma, *Born in the Usa* su Italia 1. Ormai la mia strada si era indirizzata così. Del resto, se Elvis non avesse inciso una canzone per il

compleanno di sua mamma forse avrebbe continuato a fare il musicista».

Gli artisti di cui lei scrive appartengono a un'epoca che non tornerà più. Non ha paura di sembrare nostalgico?

«No, perchè personaggi come Presley, Lou Reed, David Bowie, Leonard Cohen e persino Van Halen, dopo la morte sono diventati artisti immortali come Picasso o Beethoven, e a me piace raccontarli come creatori di nuove idee al di là delle simbologie che hanno rivestito per una generazione, che è anche la mia. Parlare oggi di eredi è difficile perchè negli anni '60 e '70 la musica aveva una funzione identitaria, e anche un po' ideologica, che oggi non c'è più».

Veniamo all'oggi dunque; come vive il lockdown che affligge la musica e tutto lo spettacolo?

«Senza il lockdown forse non sarei riuscito a finire il mio libro... In realtà quello che trovo triste è che non solo i politici ma anche gli organi di informazione si stiano dimenticando della cultura che è la cucina dell'anima, come scriveva Jim Morrison. E dell'arte online c'è una cosa che mi spaven-

ta, cioè che passi definitivamente il messaggio che la cultura, se c'è, dev'essere gratis».

LA CARRIERA

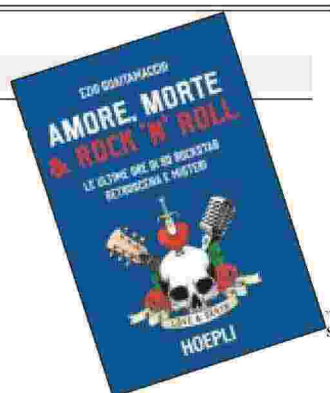
Mi laureai in marketing ma amavo scrivere
Poi incontrai Arbore...

NARRATORE

La passione per i gialli mi ha portato a mescolare la musica al noir

BIOGRAFIE

La fine tragica dei grandi artisti è quasi sempre legata a storie d'amore



GIORNALISTA

Ezio Guaitamacchi ha appena pubblicato il suo ultimo libro intitolato "Amore, morte e rock & 'n' roll" - le ultime ore di 50 rockstar: retroscena e misteri (Hoepli)